



Ufficio per la Catechesi Diocesi di Como

PER UNA CATECHESI “FATTA IN CASA”

Se la liturgia è stata la prima a muoversi, la catechesi, nelle sue diverse forme, non ha aspettato troppo. Tante iniziative sono nate, sia a livello nazionale che diocesano e comunitario, tutte a testimonianza della creatività di tanti sacerdoti e catechisti. E a confermare, se mai ce ne fosse bisogno, il desiderio di restare, in qualche modo, in contatto con i ragazzi e le loro famiglie.

NON UN RESIDUO, MA UN'OCCASIONE!

Questo tempo di emergenza può rivelarsi un'**occasione preziosa** non solo per chiedersi come la catechesi possa vestirsi di forme differenti a causa dell'emergenza sanitaria, ma per riflettere insieme sulla sua *dimensione domestica*. Molti video e tutorial di questo periodo mostrano persone alle prese con nuove ricette culinarie, ricette del riuso attraverso la trasformazione degli avanzi di cucina, che abbiamo in casa e che possono essere utilizzati, in nuovi piatti. E per la catechesi? Sembra quasi che la casa, la famiglia, in tanti casi, assuma anch'essa un *carattere residuale*. "Visto che non possiamo vivere la catechesi come abbiamo sempre fatto, ci accontentiamo di proporre qualcosa da fare a casa: almeno i nostri ragazzi potranno continuare la loro preparazione". Ma la catechesi "fatta in casa" *non è affatto un residuo e neppure uno scarto!* Parecchi documenti della Chiesa hanno sostenuto e sviluppato la dimensione della famiglia come soggetto di catechesi, con tutte le problematiche e le difficoltà che conosciamo molto bene e che non è necessario qui ricordare.

QUALI CARATTERISTICHE

Il *Direttorio Generale per la catechesi*, risalente al 1997, ad esempio, afferma come la famiglia sia uno dei principali luoghi di educazione alla fede, non uno dei tanti! E ci rammenta anche le caratteristiche che deve avere la catechesi vissuta in famiglia: «Si tratta di una educazione cristiana *più testimoniata* che insegnata, *più occasionale* che sistematica, *più permanente e quotidiana* che strutturata in periodi» (DGC n. 255). Forse abituati a dare

eccessivamente peso ai nostri itinerari, ai programmi, alla dimensione del gruppo (tutti aspetti positivi e importanti), rischiamo di perdere la possibilità per riposizionare la catechesi nel contesto domestico.



PER LA VITA

La condizione essenziale per accogliere questa scommessa è data, anzitutto, dal recupero di *fiducia* nei confronti delle nostre famiglie *per come sono* e non per come le vorremmo noi. Può nascere un'esperienza di catechesi *libera e liberante*, slegata da quella preoccupazione che tante volte invade noi catechisti a proposito della preparazione ai sacramenti. Si recupera l'idea di una catechesi *per la vita cristiana*, come già i catechismi della CEI richiamaivano. *Non si tratta di delegare la catechesi alle famiglie*, di considerare i genitori come sostituti a tempo determinato (prima o poi l'emergenza finirà) dei catechisti, bensì di pensare la famiglia come un *partner necessario e virtuoso* nell'educazione alla fede dei ragazzi.

CHE COSA CHIEDERE ALLA FAMIGLIA

Ci domandiamo: ma la famiglia che cosa può darci? O, meglio, **che cosa possiamo e dobbiamo chiedere alla famiglia?** Certamente, non possiamo richiederle di sostituirsi nella catechesi che abbiamo sempre offerto all'interno delle nostre comunità. Da soggetto tutto sommato fino ad ora non così necessario (se c'è bene, altrimenti va bene lo stesso) si troverebbe ad essere un surrogato di catechisti, sacerdoti e comunità. Questo, sappiamo bene, non può e non deve avvenire (tranne i casi straordinari di assenza fisica dei genitori) perché all'educazione alla fede dei figli concorrono diverse figure educative, ciascuno secondo i propri ruoli e competenze. In che modo i genitori possono essere supportati nel riscoprire, particolarmente in questo tempo, il loro ruolo di accompagnatori nel percorso di fede dei propri figli, affinché questa esperienza sia interpellante anche per il loro vissuto di adulti? Come possiamo *restare con i piedi per terra*, valutando le reali possibilità anche dei genitori più lontani o assenti? Fatta salva la fiducia che siamo chiamati a recuperare, offriamo alcune semplici *indicazioni* che possono aiutarci a pensare la catechesi "fatta in casa". Queste idee sono anche il frutto di una condivisione continua che sta avvenendo fra gli Uffici per la catechesi della Lombardia, accomunati dalla stessa situazione emergenziale. Non si tratta di soluzioni belle e pronte (ogni diocesi e ogni comunità ha i suoi progetti e relativi materiali di riferimento), bensì di *piccole linee guida* che possono aiutarci a concretizzare quanto più sopra affermato.



ALCUNE INDICAZIONI

- Lasciamoci guidare dal criterio della *sostenibilità* di quanto proponiamo, evitando una certa bulimia nelle iniziative che si stanno diffondendo, senza inondare le famiglie di materiali, schede e altro.
- Non domandiamo alla famiglia quello che *non può o non sa dare*: rammentare che la catechesi in famiglia, come afferma il *Direttorio Generale per la Catechesi* al n. 255, «è più testimoniata che insegnata, più occasionale che strutturata».
- Evitiamo la preoccupazione di *colmare i vuoti* che la catechesi vive in questo momento: questo tempo non è fatto per risolvere tutti i problemi, ma può trasformarsi in una buona occasione per rivedere e riposizionare, nella maniera corretta, il coinvolgimento della famiglia nelle nostre proposte.

- Sottraiamoci alla tentazione di chiedere alla vita familiare di *sostituirsi* alla vita comunitaria: se in questa situazione il nostro convivere risulta impraticabile per i motivi che conosciamo bene, non è corretto caricare la catechesi domestica di dimensioni ed esperienze che ora non è possibile vivere. Siamo interpellati ad *abitare questa mancanza*.
- Valorizziamo le *altre dimensioni* della catechesi che è possibile vivere in questo tempo e nei luoghi domestici: la testimonianza, l'ascolto e la condivisione della Parola, l'aiuto reciproco, la relazione, la ricerca comune, il fare insieme...
- Proponiamo *piccoli rituali domestici* che è possibile proporre di vivere nel contesto della famiglia: ad esempio, durante il triduo pasquale, la lavanda dei piedi o delle mani, il bacio della croce, l'accensione della candela...
- Proponiamo tracce che non richiedano la *mediazione* del catechista, ma la sola presenza dei genitori.
- Consegniamo un'esperienza di catechesi nel segno della *normalità*, della *semplicità* e dell'*essenzialità*, perché possa emergere sempre di più il volto di una catechesi anzitutto *per la vita cristiana* e non solo per la preparazione ai sacramenti.

Crediamo che la catechesi e, in generale, la pastorale, se saprà cogliere le sfide nascoste nei nostri vissuti messi alla prova, potrà emergere da questo tempo rinnovata e più a misura nelle nostre famiglie reali. Le proposte nate dalla collaborazione fra Centro per la Pastorale Giovanile Vocazionale, l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia e per la Catechesi regalano idee, contributi, in modo significativo per la Settimana Santa, in questa direzione.

don Francesco Vanotti
Ufficio diocesano per la Catechesi